

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121, 63.385, 63.521, 61.400, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 1000
Un semestre L. 550
Un trimestre L. 290
Sostenitori L. 3000
Speciale in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/5775
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciale e Museo n. 80 - 200
speciale n. 40 - Cronaca n. 40 - Necrologio n. 80 - Finanziaria, Borsa, Legale
e 60 più tasse sovattive - Pagamento anticipato - 900 - LA PUBBLICITÀ
CITA' (IN ITALIA S. P. I.) Via del Pantheon, 9, Roma - Telefono 61.872 - 63.954

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'unità sindacale ricostituita a Trieste dai lavoratori italiani e slavi sia d'esempio per più ampie intese fra i due popoli.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 247 MARTEDI 22 OTTOBRE 1948 Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

Da Giordani a De Gasperi

L'on. Igino Giordani ha pubblicato nel *Popolo* dell'altro ieri un articolo su «Socialisti e Democristiani» in cui si legge tra l'altro:
«L'Emilia è la regione più comunista d'Italia, dove gli iscritti al P.C.I. sono, o dicono di essere, il 10 per cento della popolazione. Ma è anche la regione più ricca di briganti e di assassini, rei, forse, di non meno di 35.000 uccisioni. Tocca ai comunisti di separare recisamente la loro responsabilità dall'azione degli omicidi, dei ladri e dei portatori d'armi, di sconferarli, ricercarli e consegnarli magari ai carabinieri, in cooperazione coi partiti democratici. Insomma in Emilia e fuori i comunisti devono dare la prova di non volere rivoluzioni, di non aspirare a dittature e di non dipendere da imperialismi stranieri».

Questo è il linguaggio e questi sono gli «argomenti» che usa, nei confronti di noi comunisti, il direttore del giornale della Democrazia Cristiana: di quella Democrazia Cristiana che parla e sbraitava quando noi ci permettiamo di fare, nei suoi confronti, delle critiche serie, serene e basate, sempre, su fatti concreti.

Non faremo certo a Igino Giordani l'onore di rispondere alle sue insinuazioni.

Ma vi sono, nel brano citato, alcune affermazioni che devono invece essere rilevate perché hanno una importanza non indifferente.

Vi sono stati, in Emilia, negli ultimi mesi, degli assassini che tutti hanno unanimemente deplorati e deploano. Va da sé che non vi è alcuna necessità di separare recisamente la nostra responsabilità dall'azione degli omicidi, come non vi è nessuna necessità che lo faccia ogni persona onesta. Il solo fatto di chiederlo rappresenta, da parte dell'on. Giordani, un insulto intollerabile che meriterebbe parole ben più aspre di quelle che stiamo adoperando. Perché non separa lui, l'on. Giordani, la sua responsabilità da quella degli omicidi?

Ma, detto questo, si può sapere dove ha preso, il direttore del *Popolo*, la cifra di circa 35.000 uccisioni in Emilia? Vi sono stati, in Emilia, negli ultimi mesi, alcune decine di omicidi. E ci pare che la cosa sia di per sé stessa abbastanza grave, anche se non giustifica l'ignobile campagna scatenata contro l'Emilia laboriosa, civile e progressiva da tutta la stampa fascista e fasciata, azione nella quale ben 12.500 nazi-fascisti hanno trovato la morte. L'on. Giordani conta forse anche questi 12.500 tedeschi e fascisti uccisi in combattimento tra le vittime dei «briganti e assassini» emiliani, pur sapendo che tra i combattenti della libertà vi erano pure — e noi lo riconosciamo con piacere — numerosi democristiani.

Una spiegazione ci pare assolutamente necessaria.

Ma ritorniamo ai veri atti di criminalità, ai veri omicidi che hanno avuto luogo negli ultimi mesi, e ancora negli ultimi giorni, in Emilia.

Di fronte a qualsiasi delitto il buon giudice, da molti secoli, anzi da quando esiste il diritto, si è sempre posto la domanda: *A chi gioga?*

Si ponga questa domanda per il caso che ci occupa, e per quanto si esamini la questione in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue apparenti contraddizioni, una sola risposta sarà possibile: — I delitti che si stanno verificando in Emilia, nella quasi totalità dei quali deve essere escluso uno scoppio di lucro o uno scoppio politico immediato e diretto, possono essere e in generale a tutti coloro che hanno interesse a ripetere, da un capo all'altro d'Italia, che l'Emilia, la quale è la regione più comunista d'Italia, è anche quella dove avvengono più spesso degli atroci delitti. A tutti coloro, insomma, che sono disposti a ricorrere a qualsiasi mezzo ed a qualsiasi arma — e una esperienza di oltre cinque lustri lo dimostra — pur di frenare ed indebolire il movimento comunista.

Ma una volta fissato «a chi giova» i delitti che hanno avuto luogo in Emilia, chi deve ricercare, rintracciare e colpire i criminali?

L'on. Giordani vuole affidare proprio a noi comunisti questo compito. «Tocca ai comunisti — egli dice — ricercare gli assassini e consegnarli, magari (bello, quel magari!) ai carabinieri».

Ma da quando in qua si incarica

DECISA VOLONTÀ DI RINNOVAMENTO DEGLI ELETTORI ITALIANI

NETTE VITTORIE DI POPOLO in Piemonte, Toscana e Campania

Ivrea, Portici, Giugliano, Impruneta, Vetralla, tutti i comuni del Senese e della provincia di Firenze conquistati dal blocco dei partiti di sinistra

La campagna elettorale aperta a Roma domenica

Dalle prime notizie affluite sui risultati delle elezioni amministrative di domenica, si può già dire che i Partiti di sinistra hanno segnato al loro attivo dei grandi successi, conquistando alcuni dei comuni maggiori in cui si votava.

La bandiera dei lavoratori è salita sui municipi di alcuni grandi centri campani, dove la reazione che si credeva fortissima, è stata schiacciata dalle forze del lavoro.

A Giugliano, centro agricolo di 21 mila abitanti, a Portici (21 mila abitanti) e a S. Giorgio, i blocchi popolari sono riusciti vittoriosi; a Torre del Greco e a Cercola, benché non si conoscano ancora i risultati conclusivi, si può già dire che i progressi compiuti dalle sinistre in confronto del 2 giugno sono notevoli.

Risultato sintomatico quello di Vetralla (Viterbo) dove, a referendum, la monarchia aveva riportato una maggioranza di un migliaio di voti, e dove domenica hanno vinto invece i lavoratori del blocco repubblicani.

In Toscana, vittoria piena nelle provincie di Firenze e Siena. Con le ultime votazioni, tutti i 48 Comuni del fiorentino hanno eletto i loro amministratori. I blocchi popolari hanno trionfato, per quanto ovunque la reazione abbia riversato tutti i voti sulla D.C.

In Piemonte e Liguria i successi delle sinistre sono nettissimi. Ivrea «la bella» ha dato il 48 per cento dei voti alla lista del lavoro che ha conquistato il Comune.

A Roma, il «Blocco del Popolo» ha aperto la campagna elettorale con un grande comizio al teatro Adriano, traboccante di folle. Ha parlato il compagno Edoardo D'Onofrio, segretario della Federazione romana del P. C., Giuseppe Sotgiu, Federico Comandini e Giuseppe Romita.

IL PARTITO DI BIDAULT DI FRONTE ALLE ELEZIONI

I rimorsi del MRP

Dopo aver approvato la costituzione democratica, il Movimento Repubblicano Popolare ne propone ora la revisione

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 21. — La seconda fase della lotta politica francese, dopo il referendum istituzionale, si è aperta in questi giorni: la campagna elettorale per le prossime grandi elezioni del 10 novembre.

Il fattore comune di tale campagna è la critica del tripartismo. I gruppi di destra, e non è un fatto nuovo, parlano costantemente di dittatura dei tre partiti al governo e tentano di spingere l'M.R.P. a prendere l'iniziativa di un governo di destra.

Ma anche in seno al tripartismo stesso si levano voci di critica verso l'attuale formula governativa e verso, soprattutto, la mancanza di solidarietà e di coerenza dell'azione di governo, la mancanza di volontà e di responsabilità collettive, per cui, mentre i rappresentanti comunisti lottavano per l'attuazione della produzione e dei salari, i Ministri del Movimento Repubblicano Popolare facevano tutto il possibile per bloccare i salari sostenendo invece l'aumento dei prezzi.

Anche l'M.R.P. denuncia il tripartismo, ma il suo animo non è come si attende, ma il tripartismo a cui partecipano i comunisti. Poiché l'M.R.P. tenta ora di speculare sull'antico comunismo e di insinuare un cuneo tra socialisti e comunisti, vuole dividerne le forze operanti democratiche e trascinare verso destra la base del nuovo governo.

L'M.R.P. è stato il partito che ha ricevuto la maggiore scossa dai risultati del referendum: mentre una minoranza dei suoi aderenti ha votato «sì» seguendo le indicazioni dei dirigenti, la maggior parte degli iscritti e comunisti, male guidati e sostenuti o ha votato «no».

L'M.R.P. ha dovuto quindi constatare che nel suo stesso partito si esercitano fortissime influenze tendenti a far dimenticare di perdere una grande parte degli elettori se non fa atto di sottomissione, se non va, cioè, a destra.

In questo caso, però, l'M.R.P. si schiera con i radicali e con i partiti aderenti al movimento ed i suoi simpatizzanti di sinistra.

Questo è il grande dilemma che turba la direzione dell'M.R.P., ma non è tutto. Il partito si muove nel senso di un riavvicinamento al gaullismo. In un manifesto pubblicato sabato il M.R.P. annuncia che alla prossima legislatura obbligherà il governo a una modificazione della costituzione nel senso richiesto da De Gaulle, e cioè rafforzamento dei poteri del presidente della repubblica, con il riavvicinamento all'Assemblea Nazionale.

E' un atto di sottomissione; se ad esso seguiranno altri sul piano delle riforme sociali, l'M.R.P. perderà ancora più la centralità di cui godeva in seno ai suoi elettori di sinistra.

L'altro partito, in crisi, il Partito Socialista, ha respinto l'invito del M.R.P. di formare un governo tripartito con i radicali e l'O.C.F. stesso. Il rifiuto era prevedibile: il partito socialista avesse accettato, esso sarebbe andato incontro, il 10 novembre, ad un sicuro insuccesso elettorale.

Il Partito comunista ha risposto con decisione a tutti i tentativi di coalizione della destra invitando socialisti e radicali a lottare su un piano comune per la costituzione, in seno all'Assemblea di una forte maggioranza di sinistra. Il partito comunista è l'unico del tripartismo (lo ricordiamo) che non ha votato «sì» che non abbia subito nessuna scossa dal referendum, ma che essa anzi rafforzato da una prova che ha dimostrato la disciplina dei suoi membri e convulsi il suo appello alle forze di sinistra non è dunque senza significato.

LUIGI CAVALLO

MARIO MONTAGNANA

Rompere le relazioni con i fascisti di Madrid!

In un grande comizio antifascista, Roma ha applaudito i rappresentanti della gioventù democratica spagnola

Indetto dal Fronte della Gioventù, con la solenne adesione dei comunisti, il comizio si è tenuto domenica in Piazza S. Apostoli, un comizio antifascista, al quale ha partecipato una delegazione spagnola. Di fronte ad un'assemblea di comunisti, ha preso per primo la parola il dr. Modesti, per presentare i delegati della Spagna libera.

Ha poi parlato il delegato spagnolo Gregorio Almondo il quale ha reso omaggio a tutti i caduti per la libertà ed ha affermato che, nonostante tanto sangue versato, la dittatura in Spagna regna ancora. I delegati del popolo spagnolo però, non hanno cessato di combattere.

Segue Vittoria Puolcar, la quale ha parlato di fronte a un popolo di liberi, affinché cessi il terrore in Spagna ricordando di essere stata in quegli orribili commissariati, in quelle carceri turide ove, languono 200 mila patrioti.

Apprendiamo infine che il Fronte della Gioventù, associato a tutte le organizzazioni della Camera del Lavoro, U.D.I., A.N.P.I. e i partiti democratici, ha chiesto al ministero degli Esteri che si interessi presso la delegazione spagnola per la scarcerazione dei patrioti spagnoli recentemente condannati a morte.

LA CLASSE OPERAIA INDICA LA VIA DELLA PACIFICA COLLABORAZIONE

Una grande organizzazione sindacale unirà tutti i lavoratori di Trieste

Sotto gli auspici della Federazione Sindacale Mondiale, Bitossi, Chiari e Giannitelli per la C.G.I.L. e i rappresentanti del Consiglio centrale dei sindacati unici jugoslavi, hanno firmato ieri l'accordo a Parigi

PARIGI, 21 (A.P.). — E' stato annunciato stasera che i rappresentanti delle due organizzazioni sindacali triestine dei lavoratori, dopo una serie di riunioni durate appena tre giorni, ed alle quali hanno partecipato i delegati della Camera del Lavoro di Trieste e del Consiglio centrale dei Sindacati Unici jugoslavi, getta le basi di una nuova profonda collaborazione fra i lavoratori italiani e slavi di Trieste, nel quadro di un'organizzazione sindacale unica.

E' stato costituito un «Comitato Centrale di Intesa sindacale» di composizione paritetica tra i rappresentanti della Camera del Lavoro di Trieste e i rappresentanti dei Sindacati Unici.

Entro il 1. marzo al massimo l'unità sindacale sarà realizzata a Trieste con la costituzione di un'unica organizzazione rappresentativa di tutti i lavoratori triestini.

La Federazione Sindacale Mondiale considererà il Sindacato di Trieste come direttamente affiliato a partire dal 1. gennaio 1947 e continuerà a essere rappresentata dai lavoratori triestini.

LA CLASSE OPERAIA INDICA LA VIA DELLA PACIFICA COLLABORAZIONE

Una grande organizzazione sindacale unirà tutti i lavoratori di Trieste

Sotto gli auspici della Federazione Sindacale Mondiale, Bitossi, Chiari e Giannitelli per la C.G.I.L. e i rappresentanti del Consiglio centrale dei sindacati unici jugoslavi, hanno firmato ieri l'accordo a Parigi

L'invito alle due delegazioni di incontrarsi era partito come è noto dalla Federazione Sindacale Mondiale su proposta della C.G.I.L. La proposta presentata all'Esecutivo della Federazione, riunito a New York dall'on. Giuseppe Di Vittorio, è stata accolta con favore.

L'accordo firmato da Bitossi, Chiari e Giannitelli per la C.G.I.L. e Salay, Milanovich e Grant per il Consiglio centrale dei Sindacati Unici jugoslavi, getta le basi di una nuova profonda collaborazione fra i lavoratori italiani e slavi di Trieste, nel quadro di un'organizzazione sindacale unica.

E' stato costituito un «Comitato Centrale di Intesa sindacale» di composizione paritetica tra i rappresentanti della Camera del Lavoro di Trieste e i rappresentanti dei Sindacati Unici.

Entro il 1. marzo al massimo l'unità sindacale sarà realizzata a Trieste con la costituzione di un'unica organizzazione rappresentativa di tutti i lavoratori triestini.

La Federazione Sindacale Mondiale considererà il Sindacato di Trieste come direttamente affiliato a partire dal 1. gennaio 1947 e continuerà a essere rappresentata dai lavoratori triestini.

LA CLASSE OPERAIA INDICA LA VIA DELLA PACIFICA COLLABORAZIONE

Una grande organizzazione sindacale unirà tutti i lavoratori di Trieste

Sotto gli auspici della Federazione Sindacale Mondiale, Bitossi, Chiari e Giannitelli per la C.G.I.L. e i rappresentanti del Consiglio centrale dei sindacati unici jugoslavi, hanno firmato ieri l'accordo a Parigi

L'invito alle due delegazioni di incontrarsi era partito come è noto dalla Federazione Sindacale Mondiale su proposta della C.G.I.L. La proposta presentata all'Esecutivo della Federazione, riunito a New York dall'on. Giuseppe Di Vittorio, è stata accolta con favore.

L'accordo firmato da Bitossi, Chiari e Giannitelli per la C.G.I.L. e Salay, Milanovich e Grant per il Consiglio centrale dei Sindacati Unici jugoslavi, getta le basi di una nuova profonda collaborazione fra i lavoratori italiani e slavi di Trieste, nel quadro di un'organizzazione sindacale unica.

E' stato costituito un «Comitato Centrale di Intesa sindacale» di composizione paritetica tra i rappresentanti della Camera del Lavoro di Trieste e i rappresentanti dei Sindacati Unici.

Entro il 1. marzo al massimo l'unità sindacale sarà realizzata a Trieste con la costituzione di un'unica organizzazione rappresentativa di tutti i lavoratori triestini.

La Federazione Sindacale Mondiale considererà il Sindacato di Trieste come direttamente affiliato a partire dal 1. gennaio 1947 e continuerà a essere rappresentata dai lavoratori triestini.

I primi risultati

PROVINCIA DI TORINO — Ivrea: magg. Socialcom. (48%); Collegno, 647; Noviglio: Socialcom. 1.333; D. C. 451; Campolongo: magg. Socialcom. 1.152; D. C. 248; Gombetti: magg. Socialcom. 1.000; Chiavero: magg. soc. 373; Casella: lista della sinistra 149; vanga e spiga 84; D. C. 42; Valbrenva: D. C. 263, vanga e spiga 134; Vobbia: D. C. 302, ind. 232; Vercelli: magg. sinistre: magg. Socialcom. 1.032; D. C. 468; Monforte d'Arbia: magg. Socialcom. 962; D. C. 178.

LA CLASSE OPERAIA INDICA LA VIA DELLA PACIFICA COLLABORAZIONE

L'invito alle due delegazioni di incontrarsi era partito come è noto dalla Federazione Sindacale Mondiale su proposta della C.G.I.L. La proposta presentata all'Esecutivo della Federazione, riunito a New York dall'on. Giuseppe Di Vittorio, è stata accolta con favore.

L'accordo firmato da Bitossi, Chiari e Giannitelli per la C.G.I.L. e Salay, Milanovich e Grant per il Consiglio centrale dei Sindacati Unici jugoslavi, getta le basi di una nuova profonda collaborazione fra i lavoratori italiani e slavi di Trieste, nel quadro di un'organizzazione sindacale unica.

E' stato costituito un «Comitato Centrale di Intesa sindacale» di composizione paritetica tra i rappresentanti della Camera del Lavoro di Trieste e i rappresentanti dei Sindacati Unici.

Entro il 1. marzo al massimo l'unità sindacale sarà realizzata a Trieste con la costituzione di un'unica organizzazione rappresentativa di tutti i lavoratori triestini.

La Federazione Sindacale Mondiale considererà il Sindacato di Trieste come direttamente affiliato a partire dal 1. gennaio 1947 e continuerà a essere rappresentata dai lavoratori triestini.

Smentita alla notizia dell'attentato al Papa

A proposito della notizia di una agenzia giornalistica estera, circa l'avvenuto arresto di una straniera, la quale avrebbe avuto l'incarico di effettuare un attentato alla vita del Papa, l'Ansa è in grado di precisare che si tratta di una delle solite voci allarmistiche che da qualche tempo vengono fatte circolare per motivi più o meno palesi.

Parziale disciplina per i prodotti caseari

L'Alto Commissariato per l'Alimentazione ha ieri reso noti alcuni particolari del provvedimento elaborato per la disciplina nel settore lattiero-caseario.

Il provvedimento che è stato in linea di massima approvato nel corso dell'ultimo Consiglio dei Ministri, accoglie varie delle proposte concrete avanzate dalla delegazione triestina e prevede:

1) di stabilire il prezzo del latte, senza disparità per quello alimentare ed industriale; 2) di fissare le quote di consegna obbligatorie dei prodotti da parte degli stabilimenti caseari ed agricoli; 3) di fissare i prezzi economici di tutti i prodotti caseari; 4) di limitare le esportazioni; 5) di fissare sanzioni severe per i trasgressori.

NOVI, sanguinosi conflitti, sono scoppiati nel Bengala. Può darsi che essi siano, come scrivono le agenzie inglesi, il risultato della intolleranza religiosa degli indù e dei musulmani, ma è perlomeno strano che tale intolleranza sia scoppiata con rinnovato vigore proprio quando l'India è alla vigilia di una «moderata» indipendenza.

Qualche governatore inglese assai probabilmente, molto più informato di noi sulla natura reale dei conflitti e sulle ragioni per cui 5 o 6 mila persone sono state assassinate in questi giorni nelle strade di Calcutta.

IL RISULTATO DELLE ELEZIONI IN GERMANIA

I socialisti unitari si affermano in Sassonia

I socialdemocratici in maggioranza a Berlino - Attivisti di terroristi nazisti nella Baviera e nel Wurtemberg

BERLINO, 21. — Il Partito socialista unitario (SED), risultato della fusione dei socialisti con i comunisti, ha ottenuto una notevole affermazione nelle elezioni distrettuali della Germania orientale, dove ieri si è votato.

In Sassonia i risultati ancora incompleti comunicati dal Servizio Informazioni britannico danno 1 milione 595.723 voti ai socialisti unitari, contro 806.163 ai liberali e 756.740 ai democratici cristiani.

In Turingia i socialisti unitari hanno ottenuto 815.864 voti contro 471.515 ai liberali e 313.824 ai democratici cristiani.

Il Servizio Informazioni britannico in Germania comunica inoltre i seguenti risultati delle elezioni distrettuali nel Mecklenburgo e nella Pomerania nord-occidentale: Partito socialista unitario 547.663, democratici cristiani 337.868, liberali 138.372, partito dei contadini 3.260.

Per il Brandeburgo si registra ancora una vittoria del SED con 934.786 voti contro 422.206 democristiani, 298.311 liberali e 70.728 contadini.

A Berlino, che è la zona d'occupazione divisa secondo le quattro amministrazioni inglesi, americana, francese e sovietica, ai suoi avuti i seguenti risultati delle elezioni sociali-socialdemocratico (SPD) 948 mila 743. Partito democratico cristiano 431.916. Partito socialista unitario 384.182. Partito liberale 182.097. I socialisti unitari, cui è stato concesso possibilità di occupazione elettorale nella zona di occupazione alleata solo negli ultimi giorni, hanno ottenuto il primo posto nella zona sovietica della città.

Applicare con rigore le decisioni di Potsdam

Il quartier generale del governo militare regionale del Wurtemberg-Baden ha oggi emesso il seguente comunicato:

«Una bomba è esplosa ieri notte alla Spruchkammer (il Tribunale di denazificazione germanico) di Francoforte, una seconda negli uffici dello stesso tribunale a Backnang, una terza fuori delle prigioni militari di polizia a Stoccarda».

Il generale Lucius Clay, vice governatore della zona militare americana, ha dichiarato oggi che i primi rapporti ricevuti indicano chiaramente che tali esplosioni costituiscono un disperato tentativo germanico contro il programma di denazificazione intrapreso dalla Germania.

Un vero arsenale di armi e munizioni è stato scoperto nelle giornate di venerdì e di sabato della scorsa settimana in alcune località della Baviera e del Wurtemberg, appena poche ore prima che misteriose bombe scoppiassero a Stoccarda e in alcuni centri vicini.

Questa intensificata attività terroristica, commenta a Berlino negli ambienti del M.R.P., è un'altra prova che il regime di Hitler, con il suo alleato di controllo, costituiscono i chiari sintomi ammonitori di un pericolo fascista per la Germania, qualora non venga pienamente realizzato il programma di denazificazione convenuto dai Quattro a Potsdam e indicata da Molotov come la «conditio sine qua non» per una ricostruzione democratica della Germania.

IL CONGRESSO NAZIONALE DELLA FEDERTERRA

Riforma agraria problema nazionale

La liquidazione del latifondo non è un'operazione rivoluzionaria, ma un'operazione di risanamento economico del Paese», afferma Di Vittorio in un grande comizio a Bologna

(Dal nostro inviato)

BOLOGNA, 21. In occasione del Congresso Nazionale dei Lavoratori della terra si è svolto domenica in Piazza Maggiore un grande comizio. Nonostante il tempo cattivo una grande folla era convenuta alla manifestazione anche dai paesi vicini. Dopo i discorsi del Sindaco di Bologna, compagno Dozza, del segretario della Federterra on. Raffaele Paratore, e del segretario del Sindacato di Bologna, Repelli, ha preso la parola il compagno Lizzardi.

Lizzardi ha riaffermato la necessità dell'unione tra i contadini del settore e quelli del meridione e dei lavoratori della città e quelli delle campagne.

Parla poi l'on. Di Vittorio: «I lavoratori della terra — egli afferma — non intendono stringersi in un ghetto esogeno al categoria, ma risolvere le loro giuste rivendicazioni nel quadro degli interessi generali del Paese e alla luce del progresso democratico». Esaminando la questione della riforma agraria l'on. Di Vittorio ha detto che il problema dei lavoratori della terra, ma la liquidazione del latifondo, ha un carattere di urgenza e che con ciò non

intende porre nessuno dei problemi che la riforma agraria, in un'operazione rivoluzionaria, ma di una operazione di risanamento economico del Paese. Per quanto riguarda le aziende capitalistiche industriali e condotte con criteri sociali, i lavoratori della terra chiedono l'adeguamento salariale ed il miglioramento delle condizioni del lavoro e la partecipazione alla direzione dell'azienda, specialmente mediante i consigli di fabbrica.

A questo punto l'on. Di Vittorio ha annunciato che la Federazione dei Lavoratori della terra si sta trasformando in Confederazione, organizzata in distretti per i braccianti, i mezzadri, i salariati agricoli, i fittavoli, i coltivatori diretti. La realizzazione della riforma agraria, ha concluso Di Vittorio, è la condizione essenziale per creare una vera democrazia in Italia.

Nella mattinata mattina sono continuati i lavori del Congresso. Hanno parlato Volpi dell'Emilia, che ha sostenuto la necessità dei consigli di gestione nell'agricoltura; Renucci di

Taranto, Gino di Collari, Fabbri di Milano, dopo aver trattato ancora alcuni aspetti della riforma agraria, ha affrontato il problema organizzativo. Ha preso quindi la parola Zini, membro della democrazia cristiana nella segreteria nazionale. Egli ha notato che la scarsezza dei mezzi finanziari per la riforma agraria, ha predicato che i dirigenti sono presenti ovunque.

In un applauditissimo intervento l'on. Di Vittorio ha quindi affermato che non c'è nulla da eccepire sulla esistenza delle ACLI, a patto che esse non si ingarano in organizzazioni sindacali. A questo scopo devono lavorare gli amici dell'unità sindacale che si trovano in seno alla stessa ACLI — che altre correnti sindacali non hanno sentito la necessità di costituire, come avrebbero potuto, nuovi organismi tra i lavoratori. Approfondendo la discussione sono sorti nel meridione alcuni sindacati quasi esclusivamente fascisti e monarchici, i quali non si accingono a lavorare.

Dopo Di Vittorio, l'on. Sereni, ha trattato a grandi linee il problema del riempimento del reddito.

Ha preso poi la parola il Ministro D'Arone, che dopo aver parlato del saluto ai congressisti, ha parlato del regime degli assegni familiari.

Vice disapprovazioni ha provocato l'affermazione del Ministro «che per il momento non è possibile un'unica soluzione per tutta Italia e che gli Uffici del Lavoro opportunamente modificati da una Commissione che ne studierà fra breve l'organizzazione e la struttura, non possono per ogni venire aboliti».

L'on. Di Vittorio, riprendendo la parola, ha riaffermato la perfetta efficienza delle organizzazioni sindacali ed ha chiesto che permanga in vigore il sistema di assegni familiari. E' certo una cosa — ha detto l'oratore — che altre correnti sindacali non hanno sentito la necessità di costituire, come avrebbero potuto, nuovi organismi tra i lavoratori. Approfondendo la discussione sono sorti nel meridione alcuni sindacati quasi esclusivamente fascisti e monarchici, i quali non si accingono a lavorare.

Dopo Di Vittorio, l'on. Sereni, ha trattato a grandi linee il problema del riempimento del reddito.

